



## **Primo Piano - Franco Calabò, l'arte del “pezzo giusto”: quando il cronista lascia una scuola di stile e di coscienza**

Roma - 19 dic 2025 (Prima Notizia 24) **Si è spento a Roma, al  
Policlinico Gemelli, Franco Calabò: professionista di lungo  
corso, punto di riferimento per colleghi e praticanti, capace di unire rigore e umanità senza mai alzare  
la voce.**

Ricordare Franco Calabò significa ricordare un modo di intendere il giornalismo che oggi sembra quasi controcorrente: poche parole, ben pesate; molte verifiche, poca scena. Il suo nome, per tanti, non era legato a una singola “firma” spettacolare, ma alla costanza del lavoro: quello che regge una redazione ogni giorno, tra telefonate, incastri, attese e responsabilità che non finiscono mai in prima pagina. Chi lo ha conosciuto racconta un professionista capace di tenere insieme due qualità che raramente convivono: l’attenzione minuziosa ai fatti e una naturale disposizione a non lasciare indietro nessuno. Era il collega a cui si poteva chiedere un parere su un titolo senza sentirsi giudicati, quello che sapeva indicare una strada senza trasformare il consiglio in una lezione, e che ricordava a tutti — con l’esempio più che con i discorsi — che scrivere bene è un dovere verso chi legge. Dentro il suo percorso c’era anche un tratto che merita di essere sottolineato: la fiducia nei giovani e nella formazione. Non per retorica, ma perché sapeva che il mestiere si impara davvero quando qualcuno ti insegna a stare sul limite: tra velocità e accuratezza, tra curiosità e prudenza, tra la tentazione di “fare rumore” e l’obbligo di essere corretti. E poi c’era l’energia di chi, anche dopo una carriera piena, decide di non chiudersi nel ricordo del passato, ma di continuare a partecipare alla vita della categoria, mettendosi in gioco con entusiasmo e senso di appartenenza. È una lezione silenziosa, questa: che il giornalismo non è soltanto un lavoro individuale, ma un patto collettivo fatto di regole, dignità, e tutela di chi ogni giorno prova a raccontare la realtà. Oggi resta il dolore di una perdita che tocca Roma, Reggio e tutte le redazioni in cui è passato, ma resta anche qualcosa di più utile del rimpianto: l’idea che il mestiere, quando è fatto con misura e serietà, diventa un carattere, una postura morale. E in un tempo in cui la fretta spesso scavalca la sostanza, ricordare Franco Calabò significa ricordare che la credibilità non si conquista con l’eco, ma con la continuità.?

(Prima Notizia 24) Venerdì 19 Dicembre 2025